

**MOZIONE  
N. 723**

**RISORSE PER IL RECUPERO DELLA  
STRUTTURA EX MANICOMIO DI  
RACCONIGI**

*Presentata dai Consiglieri regionali:*

*CAMPO MAURO WILLEM (primo/i firmatario/i), ANDRISSI  
GIANPAOLO, BATZELLA STEFANIA, BERTOLA GIORGIO, BONO  
DAVIDE, FREDIANI FRANCESCA, MIGHETTI PAOLO DOMENICO,  
VALETTI FEDERICO*

*Protocollo CR n. 11234  
Presentato in data 30/03/2016*

2. 18.2/226/16/x  
2.6/182/15/x



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE

11.26  
30/3/2016

Consiglio Regionale del Piemonte

PR1



A00011234/A0100B-04 30/03/16 CR

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

**MOZIONE**

N° 123

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

trattazione in Aula  
trattazione in Commissione



**OGGETTO:** risorse per il recupero della struttura ex manicomio di Racconigi

**Premesso che:**

la storia dell'ex Neuro di Racconigi inizia nel XVII secolo per la volontà riformatrice di Vittorio Amedeo II di Savoia che voleva dare soluzione ai problemi del ricovero dei mendicanti e della reclusione dei "mentecatti". Nel 1789 fu progettata la parte centrale (Reparto Chiarugi) dell'ex Neuro di Racconigi come "Manifattura dell'Ospedale e Ricovero di Mendicità".

La chiusura (estate 1868) del "Collegio per i Figli dei Militari" di Racconigi portò con la volontà dei consigli albesi, a prendere in considerazione per il ricovero dei "maniaci poveri" la struttura di Racconigi.

Il 1° settembre 1871 il Manicomio di Racconigi iniziò la sua attività con il ricovero. Il manicomio di Racconigi diventò un luogo di cura e di custodia per i malati e iniziarono il lavoro e l'attività di diverse figure professionali: direttori, medici, infermieri, impiegati, artigiani; il manicomio di Racconigi diventò una e vera propria città nella città. Nel 1872 l'ospedale psichiatrico ospitava 234 pazienti, la struttura nel giro di pochi anni arrivò a 250 ricoverati nel 1874. I pazienti ricoverati raggiunsero il numero di 400 negli anni '80 del 1800 e raggiunsero le 800 unità alla vigilia della prima guerra mondiale.

Nel 1909 il Consiglio provinciale decise di continuare ad assistere circa 600 "maniaci incurabili" e di assistere ulteriori 400 "maniaci curabili" di ambo i sessi. In questi anni nell'ospedale psichiatrico di Racconigi fu avviata una importante attività di ricerca e fase scientifica che attirò l'interesse dei medici e scienziati da tutta Italia, dall'Europa e anche dalla Russia. Per potere beneficiare di ulteriori entrate finanziarie, l'ospedale neuropsichiatrico racconigese (delibera Rettorato provinciale di Cuneo del 30/8/1934) istituì il reparto neurologico "a porte aperte". Il reparto era dotato di 30 posti, con spese a carico del ricoverato, per malati neurologici o affetti da "malattie mentali compatibili con la coscienza di malattia". Negli anni 1965-1970 l'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi ospitava 1500 pazienti, (la maggior parte dei quali per alcolismo).

Il complesso sorge su un'area di circa 150.000 metri quadrati, che comprendeva un'azienda agricola dove i malati abilitati coltivavano prodotti agricoli, allevavano conigli e galline che potevano essere venduti al mercato dagli stessi ricoverati.

**Premesso ancora che:**

lo stato attuale dell'ex nosocomio psichiatrico è di abbandono. Arbusti e piante selvatiche hanno avvolto e racchiuso molte facciate dei vari reparti, grondaie che rilasciano l'acqua piovana su muri e strutture, vetri rotti, porte e serramenti che cadono a pezzi o mancanti in quanto rotti dal vento.

**Rilevato che:**

il padiglione Chiarugi e i padiglioni attigui presentano una serie di problematiche strutturali, con problematiche di infiltrazioni dalle coperture, grondaie che rilasciano l'acqua piovana su muri e strutture, il tutto causa una totale assenza di manutenzione;

il complesso dei padiglioni e' rimasto sostanzialmente funzionale fino al 2004, data di dimissione dell'ultima paziente. Si sottolinea che fino agli anni 2000 i padiglioni, ad eccezione del Chiarugi che già manifestava problemi di stabilità, erano perfettamente funzionali e con tutta l'impiantistica in ordine. Il drammatico stato attuale dell'intero complesso é dovuto alla totale incuria in cui é stato lasciato, con grave danno per la collettività cui il bene, pubblico, infine appartiene ed in particolare per la Città di Racconigi all'interno del cui tessuto urbano il complesso insiste.

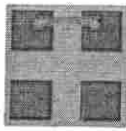
il padiglione Chiarugi risulta essere un "bene culturale" di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 oggetto di specifica "dichiarazione di interesse storico-culturale" (Decreto MiBAC in data 16/12/2005) e che i padiglioni attigui (Marro, Tamburini, Morselli, due case per le suore, la centrale termica, la lavanderia, la chiesa di San Rocco, villa Tanzi) pur non essendo oggetto di uno specifico provvedimento ministeriale risultano essere oltremodo dei "beni culturali" soggetti a tutela in base al combinato disposto dell'art. 10 comma 1 e dell'art. 12 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 (immobili di proprietà pubblica risalenti ad oltre 70 anni ed opere di autore non più vivente);

L'Asl Cn1, proprietaria della struttura, ha stanziato circa 534.000 euro (come da D.G.R. 30/12/2013, n. 24- 6991) per una minima manutenzione e messa in sicurezza per la tutela dell'incolumità pubblica, "intirantando" parte delle murature portanti del padiglione Chiarugi;

il 03/04/2015 è stata indetta da parte dell'ASLCN1 procedura negoziata avente oggetto: INTERVENTO URGENTE DI STABILIZZAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DUE VOLUMETRIE D'ANGOLO TRA VIA FIUME E VIA ORMESANO, E TRA VIA LOBETTO E VIA ORMESANO, DEL FABBRICATO "CHIARUGI" EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI RACCONIGI, con importo complessivo a base d'asta di EURO 391.176,83 per l'esecuzione di tutti i lavori, le forniture e le prestazioni necessarie per la stabilizzazione e messa in sicurezza delle due volumetrie d'angolo tra via Fiume e via Ormesano e, tra via Lobetto e via Ormesano, del padiglione "Chiarugi" facente parte del complesso Ex Ospedale Psichiatrico nel Comune di Racconigi, laddove sono stati riscontrati segni di cedimento con rischio di collasso per lo stesso.

non sembra ci siano intenzioni a provvedere nemmeno alle più semplici opere di manutenzione ordinaria, necessarie a mantenere gli in condizioni degne dell'importanza che gli immobili ed il complesso riveste per il patrimonio culturale, architettonico e documentario non solo di Racconigi ma del Piemonte. Dalle opere provvisorie effettuate dalla proprietà sul padiglione Chiarugi (imbragatura con chiavi alle murature), opere assolutamente non risolutive che rimandano la messa in sicurezza strutturale dell'immobile, sembrerebbe che l'unico scopo sia quello di evitare dei crolli sulla pubblica via, senza preoccuparsi per nulla di un qualsivoglia intervento risolutivo di conservativo-strutturale di consolidamento e stabilizzazione delle fondazioni.

In merito a detto intervento si richiama la "proposta progettuale per le opere di messa in sicurezza" datata 16/3/2015 a firma del prof. ing. Lorenzo Jurina, commissionata dall'ex Soprintendente arch. Luca Rinaldi, ipotesi nemmeno presa in considerazione dalla proprietà e che a costi abbastanza contenuti proponeva alcuni interventi necessari per scongiurare un possibile collasso strutturale, quali un consolidamento fondazionale mediante la realizzazione di una estesa piastra di base in c.a. ed una stabilizzazione degli elevati mediante la messa in opera di controventi in cavi metallici.



il 26/02/2016 l'ASLCN1 ha pubblicato un avviso avente ad oggetto: *INVITO A MANIFESTARE INTERESSE PER L'ACQUISTO DELL'IMMOBILE DENOMINATO "PADIGLIONE CHIARUGI" IN RACCONIGI (CN) - VIA FIUME, 22 (ANGOLO VIA ORMESANO).*

***Il Consiglio regionale impegna la giunta e l'Assessore,***

a prevedere nel bilancio di assestamento risorse per un'azione di recupero degli immobili, anche al fine di supportare le manifestazioni di interesse bandite dall'ASL CN1.